

TRONO DI SPADE

Lui (*Chiudendo un settimanale*). Oh guarda un po' qua. Che delusione!

Lei. Che cosa?

Lui. Ho appena letto un articolo sul *Trono di Spade*.

Lei. La serie televisiva di maggior successo di tutti i tempi?

Lui. Dicono. Pare che sia anche la più piratata.

Lei. E che cosa ti ha deluso?

Lui. Guarda qua: Emilia Clarke, che impersona Daenerys Targaryen, la Madre dei Draghi. Questa è una foto della produzione. Vedi come fanno a girare la scena della battaglia? Lei sta su una specie di giocattolone che assomiglia a un dorso di drago troncato. A quanto pare la fanno andare su e giù con il braccio meccanico, e poi aggiungono la testa del drago e i paesaggi con dei massicci ritocchi digitali.

Lei. E quindi...?

Lui. E quindi sono deluso, se penso all'incredibile realismo di quelle battaglie.

Lei. Non capisco. Come pensavi che girassero le scene con i draghi?

Lui. Mah, non so, forse con dei droni?

Lei. Vuoi dire, dei droni a filmare in mezzo a un bailamme di animali alati che volano per davvero e sputano fuoco?

Lmi. O qualcosa del genere.

Lei. E che differenza fa rispetto alla resa digitale?

Lmi. Ecco, è che proprio questa cosa del toro meccanico che volteggia a un metro da terra mi sa tanto di finzione e inganno.

Lei. Aiutami a capire. Se leggi in un testo la frase seguente: «La principessa si aggrappava con tutte le sue forze alla criniera del drago mentre questo volteggiava sopra il torrione più alto del castello, scansando le frecce degli armigeri nemici», ti poni forse il problema della finzione e dell'inganno?

Lmi. No. Chiaramente si tratta di un esercizio di fantasia. Leggo delle parole, queste evocano delle immagini nella mia testa.

Lei. E ti poni forse il problema di come sia stata prodotta l'immagine che viene evocata? Supponi di scoprire che l'autore abbia dapprima immaginato una principessa su un toro meccanico, per poi aggiungere qualche ritocco alla sua descrizione, in modo che il lettore abbia davanti agli occhi della mente un drago volante con in sella la principessa. Cambierebbe qualcosa per te?

Lmi. Le immagini mentali sono labili e soggettive, sono le immagini vere a richiedere più onestà. E comunque, senti, so benissimo che non ci sono draghi volanti e che se ci fossero sarebbe molto difficile restare in arcione.

Lei. I tuoi crucci ti portano lontano. Emilia Clarke impersona Daenerys Targaryen. In generale, un'attrice impersona un personaggio, e sono pochi i personaggi che impersonano se stessi.

Lmi. Hai ragione: mi piacerebbe che venisse filmata proprio lei, Daenerys, e non un'attrice.

Lei. Le fiction diventerebbero documentari. Non ti piacerebbe sapere che c'è una linea che separa i due generi?

Lmi. Però qualcosa dentro di me dice che c'è modo e modo di costruire, sviluppare, mostrare una finzione. E che alcuni modi sono meno leciti di altri.

Lei. Ma se *tutta* la scena di Danaerys fosse stata digitale, attrice compresa?

Lmi. Hai ragione. In tal caso non avrei pretese di autenticità. È come se stipulassimo un grande contratto onnicomprensivo con la finzione, e gli dessimo un'occhiata all'inizio di ogni incontro con dei personaggi di fantasia. Il contratto ci dice che cosa ci dobbiamo aspettare, a seconda della qualità dei veicoli che ci presentano questi personaggi. Se il veicolo sono attori in carne ed ossa, come a teatro, non tolleremo ferite, mutilazioni e decapitazioni. Se il veicolo sono cartoni animati, tutto è possibile. Il cinema di oggi, infarcito com'è di effetti speciali, si situa un po' a metà strada, e faccio male ad avere nei suoi confronti le aspettative che ho nei confronti del teatro.

Lei. Chissà che effetto ti farebbe il drago meccanico sulla scena teatrale.